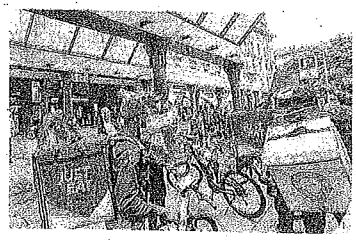
ECONOMIA & LAVORO

Rider del delivery food, tornano le bici sui treni

MONZA (cmz) E' stata trovata una soluzione parziale per i rider, lavoratori del *delivery food*, che per ragioni di sicurezza non potevano più salire sui treni con le bici. La decisione presa da Trenord qualche settimana fa è stata al centro di diverse polemiche fino a quando, giovedì scorso, Cgil, Cisl e Uil hanno trovato un accordo con la società.

Sul finire della scorsa settimana sono stati individuati una serie di treni (sulle direttrici a maggior frequentazione e negli orari di maggior affluenza) ove dedicare delle carrozze ad uso esclusivo per il trasporto di biciclette, in modo da poter garantire a tutti i passeggeri un viaggio in totale sicurezza. Su questi treni potranno trovare spazio dai 70 ai 100 rider.

Resta ancora il problema su alcune direttrici, ma per i convogli più affollati la soluzione è stata trovata.



Il responsabile del servizio Luigi Pitocco ha fatto il punto della situazione; c'è preoccupazione per i prossimi mesi per la crisi causata dal Covi

Nelle casse dei lavoratori tornano 7 milioni

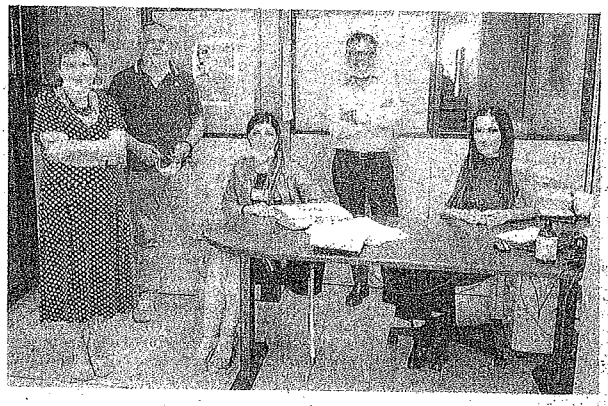
La cifra è stata recuperata dall'Ufficio vertenze della Cisl MB Lecco nel 2019 (5 milioni nelle nostra Provincia) che si avvale anche di 5 legali

MONZA (cmz) Nel 2019 l'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco ha recuperato 7 milioni di euro, finiti nelle tasche dei lavoratori dipendenti. Circa 5 milioni sono «tornati» a chi lavora nella nostra provincia e 2 milioni ai lavoratori lecchesi.

Il dato, insieme a molti altri, è stato fornito giovedì scorso in conferenza stampa nella sede della Cisl monzese, alla presenza del responsabile dell'Ufficio vertenze della Cisl, **Luigi Pitocco**, della segretaria generale **Rita Pavan** e del segretario **Mario Todeschini**. All'Ufficio vertenze di via Dante Alighieri a Monza lavorano anche le operatrici **Denise Milan** ed **Emanuela Diano**.

Pitocco ha rimarcato che nell'ultimo triennio le somme recuperate, a fronte di un numero di vertenze che non cambia sostanzialmente, si sono ridotte di circa il 10%. Un calo dovuto sostanzialmente a un abbassamento dell'anzianità dei lavoratori e di conseguenza del Tfr, il Trattamento di fine rapporto, che costituiscono la gran parte delle somme recuperate.

In Provincia MB sono state 450 e vertenze individuali, 145 le nuove pratiche relative a procedure concorsuali e 800 quelle di dimissioni telematiche. Rispetto a quest'ultimo dato Pitocco e Todeschini hanno sottolineato come la necessità d dimettersi per via telematica, pratica introdotta per salvaguardare i lavoratori, ha avvicinato diverse persone al sindacato.



CISL MB
Da sinistra la segretaria generale Rita Pavan, il segretario Mario Todeschini, quindi Denise Milan, Luigi Pitocco ed Emanuela Diano. Gli ultimi tre fanno parte dell'Ufficio vertenze di via Dante Alighieri, del quale Pitocco è responsabile. Complessivamente l'Ufficio conta sula lavoro di 12 operatori su 5 sedi

«Da segnalare - ha aggiunto Pitocco - che è in aumento la tendenza a risolvere le controversie attraverso le conciliazioni piuttosto che attraverso le sentenze sentenze». Un fenomeno che è stato favorito dalle recenti disposizioni di legge. Ciò non toglie comunque che se c'è necessità di andare per vie legali la Cisl può fare affidamento su cinque avvocati, quattro dei quali sono donne.

Pitocco ha poi ricordato alcune sentenze che hanno dato ragione ai lavoratori difesi dalla Cisl. Dalla donna licenziata al rientro in una piccola azienda dopo la maternità. Licenziamento discriminatorio, quindi la lavoratrice è stata reintegrata e l'azienda condannata. Oppure il caso di un dipendente di un'azienda tessile che dopo oltre quindi anni di lavoro è stato giudicato inidoneo alla mansione che svolgeva. Il ricorso contro la decisione dell'azienda ha consentito il reintegro del lavoratore e il risarcimento del danno biologico.

In questi mesi, per Decreto del Presidente del Consiglio a causa dell'emergenza Covid, i licenziamenti per giustificato motivo sono bloccati fino al 17 agosto ma ciò non ha impedito l'interruzione di molti contratti di lavoro. «Sono aumentati i licenziamenti per motivi disciplinari - ha sottolineato Pitocco - tanto che ogni giorno ci sono 2-3 persone che si rivolgono a noi per questo». In aumento anche le interruzioni dei rapporti di lavoro per dimissioni «indotte». Nel periodo marzo maggio sono state 89 (41 le donne, 5 delle quali in regime protetto). Fra queste anche chi ha lasciato il lavoro per paura di ammalarsi. Per i prossimi mesi, a causa della crisi, all'Ufficio vertenze si attendono poi un peggioramento della situazione «con numerosi licenziamenti e fallimenti».

IL CASO

Dirigente licenziato perché in azienda è calato il fatturato

MONZA (cmz) «Il dubbio è che qualcuno stia cercando di aggirare il blocco dei licenziamenti, deciso dal Governo come contrasto alle conseguenze dell'emergenza sanitaria».

Un dubbio venuto all'Ufficio vertenze della Cisl che in questi giorni sta esaminando il caso di un dirigente di una multinazionale americana con sede in Brianza. E' stato licenziato perché gli si imputerebbe un calo del 15% del fatturato rispetto all'anno precedente. Secondo l'azienda, il licenziamento in questione sarebbe di natura disciplinare e perciò consentito pure in questa delicata fase. Una tesi impugnata dall'Ufficio vertenze cislino.

Un sostegno prezioso per un'associazione che non ha mai smesso di operare neanche durante il lockdown

I pensionati Cgil donano mille euro al Cadom

Anna Bonanomi e Gloria Giannessi dello Spi Cgil con con Anna Levrero e una volontaria Cadom MB

MONZA (cmz) Spi Cgil Brianza e Spi Cgil Lombardia hanno donato mille euro al Cadom, il Centro Aiuto Donne Maltrattate di Monza.

«Con questo contributo vogliamo dimostrare tutto il nostro sostegno per il grande lavoro che state facendo per le donne, anche in tempo di Covid», ha affermato **Anna Bonanomi**, segretaria generale dello Spi Cgil di Monza e Brianza, in occasione dell'incontro con le volontarie del centro di via Mentana.

Le ha fatto eco **Gloria Giannessi**, segretaria organizzativa dello Spi brianzolo: «Quando con il Coordinamento Donne abbiamo avanzato la proposta, sapevamo di trovare il favore di tutto lo Spi».

«Vi siamo grate per questo aiuto - ha sottolineato la presidente del Cadom **Anna Levrero**, che ha aggiunto - Sono stati mesi di grande difficoltà, soprattutto quando in fase di lockdown siamo state costrette a chiudere; ma non abbiamo mai abbandonato nessuna donna e la linea telefonica è rimasta attiva».

Una situazione inedita che ha messo a dura prova donne costrette a vivere chiuse in casa con i mariti e i figli senza possibilità di chiedere aiuto.

Ogni sostegno al Cadom è ancora più prezioso da quando l'associazione ha deciso di non sottoscrivere il protocollo di Regione Lombardia che prevede la raccolta centralizzata dei dati delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza, legando la presa in carico e, quindi, i finanziamenti, alla compilazione di una scheda nominativa. Un «no» che il Cadom ha condiviso con altre realtà associative e che ha l'obiettivo di tutelare l'anonimato ma che, purtroppo, è costato l'esclusione dai finanziamenti.

«Malgrado l'esclusione dagli accrediti, riusciamo a rispondere efficacemente alle richieste che ci arrivano grazie al rafforzamento delle relazioni con le associazioni e con Polizia e Carabinieri», ha precisato Levrero.

La condizione fondamentale per la salvezza della donna sembra essere sempre la stessa: avere un lavoro. «Il tema centrale è l'autonomia economica, perché l'uomo violento tende a tagliare tutti i rapporti con l'esterno e la donna si convince di essere la responsabile di ciò che le accade», convengono Bonanomi e Levrero.

Nel 2019 le donne italiane che si sono rivolte al Cadom sono state 164, contro le 67 straniere. Per un totale di 231 donne accolte e il coinvolgimento di 357 figli.

Attualmente, il Cadom è aperto solo su appuntamento (tel. 039.2840006) ed è raggiungibile attraverso il sito web www.cadom.it

Centinaia di segnalazioni in dieci giorni, 50 le pratiche aperte. Si ipotizzano contenziosi per 500mila euro

Da Adiconsum diffida a Dentix: «Novità sui lavori lasciati a metà o i clienti non pagheranno più »

MONZA (czi) Centinaia di segnalazioni e telefonate informative, 50 pratiche aperte in soli dieci giorni. Contenziosi in denaro stimati complessivamente attorno ai 500mila euro. L'odissea di decine e decine di pazienti alle prese con lavori non terminati, incertezze sui materiali usati, smarrimento di cartelle cliniche. Senza contare chi si trova di fronte al dubbio amletico se continuare a pagare o meno le rate alle finanziarie che hanno garantito i prestiti per sostenere interventi e cure dentali.

A ormai una decina di giorni abbondanti dalla chiusura degli ambulatori Dentix e in particolare quello di Monza in pieno centro, all'altezza del Ponte dei Leoni, Adiconsum Monza Brianza Lecco ha redatto un primo bilancio dello stato dell'arte, disagi e problemi dei pazienti sul territorio colti di sorpresa dalla chiusura degli ambulatori.

Come detto, quello di Monza è uno dei centri maggiormente segnalati da chi in questi giorni ha interpellato l'associazione.

«Siamo stati letteralmente presi d'assalto dalle telefonate di chi si è trovato improvvisamente davanti a questo problema - spiega il referente Adiconsum sul territorio, **Marzio Galliani** - Abbiamo ascoltato i casi di un centinaio di persone residenti a Monza, Cinisello Balsamo, Seregno, Mariano Comense e Cantù. Da queste testimonianze abbiamo già aperto una cinquantina di pratiche».

Storie da pelle d'oca

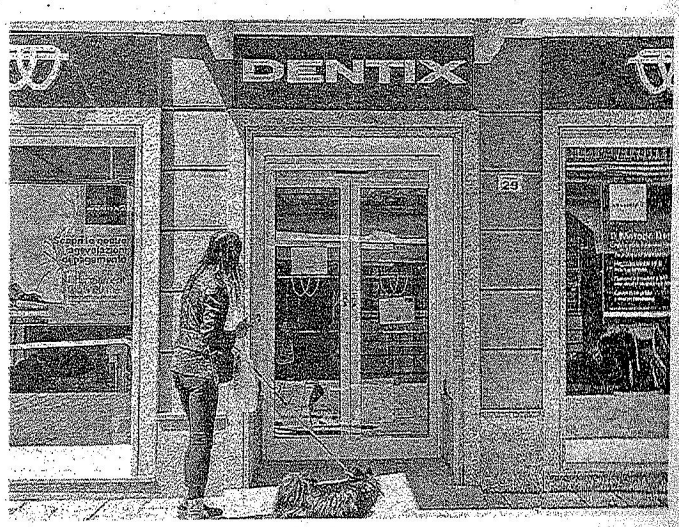
Un quadro piuttosto intricato dal punto di vista economico e anche e probabilmente soprattutto dal punto di vista sanitario. A una prima disamina delle testimonianze raccolte, l'associazione non ne fa mistero.

«A una prima stima, molto sommaria, ma verosimile, l'ammontare dei contenziosi potrebbe aggirarsi attorno al mezzo milione di euro - aggiunge Galliani - Ma il problema ulteriore è quello sanitario: c'è gente che ha impianti non completati, provvisori. Alcuni pazienti hanno forti dubbi sui materiali usati, altri ancora non sanno più come recuperare le cartelle cliniche».

In questi giorni gli operatori dell'associazione hanno ascoltato anche il racconto mortificato di pazienti che vivono giorni quasi d'angoscia: «C'è chi si trova con un ponte a metà - spiega ancora il referente Adiconsum - E c'è addirittura una persona cui hanno tolto 12 denti e vive nell'attesa, nell'incertezza e nella mortificazione».

Come detto, lo scenario economico rende ancor più incerta e intricata la vicenda. Galliani lo dice senza mezzi termini: «Abbiamo una spada sul collo: se questi portano i libri in tribunale e dichiarano il fallimento, cosa facciamo? E giustamente, di contraltare c'è chi ci chiede se deve continuare a pagare le finanziarie. Solo a Monza ce ne sono quattro operative che si sono occupate di questi prestiti».

Diffida a Dentix



Ecco allora che Adiconsum in queste ore ha provveduto a diffidare Dentix: «Se entro 15 giorni non riprendono i lavori, ci sentiamo liberi di muoverci nel blocco dei pagamenti - spiega Galliani - Se come temiamo, nessuno ci risponderà, scriveremo una lettera alle lettera alle finanziarie dove spiegheremo il perché faremo fermare i pagamenti dei nostri assistiti».

Sensibilizzazione al Governo

Oltre che seguire i pazienti, Adiconsum porterà avanti questa battaglia anche sul territorio nazionale per chiedere un interessamento anche del Governo.

Numero e giorni di apertura dello sportello

Intanto Adiconsum ricorda gli orari e il numero di telefono dello sportello di via Dante al civico 28: «Il numero è 0392399260 e riceviamo il martedì e il giovedì su appuntamento - conclude Galliani - ausa covid 19 si entra una persona alla volta dopo aver preso appuntamento telefonico».

Luigi Costanzo

L'operazione da circa 500mila euro è finanziata dalle famiglie monzesi Fumagalli e Rovati

Test a tappeto per i lavoratori

MONZA (dms) Monza diventa capofila di un progetto unico, fino a questo momento, nella gestione della lotta al coronavirus.

Grazie a due delle famiglie più influenti della città di Teodolinda, i **Fumagalli** e i **Rovati** (insieme all'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti), sono partiti test sierologici e tamponi gratuiti destinati ai lavoratori impiegati nelle attività commerciali e artigianali del capoluogo di provincia.

Il progetto promosso dal Comune, come si diceva, non ha precedenti in Lombardia, visto che nello stesso momento - due, massimo tre minuti in totale - si effettuerà il prelievo venoso e il tampone, garantendo un flusso di circa 500 persone al giorno, per arrivare a un totale che sfiorerà le 8mila unità previste.

Il motivo, e il motore stesso che ha spinto le due generose famiglie a mettere sul piatto i 500mila euro circa necessari per realizzare i test e per processarli, è la realizzazione di uno studio che possa dare informazioni importanti sul terribile nemico invisibile che ha colpito (e, purtroppo continua a farlo) tutto il mondo.

Ma c'è di più. L'idea è anche quella di supportare le microimprese, cuore pulsante della città, nell'affrontare le difficoltà di una ripresa dove la sicurezza di tutti e la responsabilità di ciascuno devono continuare a essere le parole d'ordine, anche se la fase di emergenza più acuta sembra superata.

«Abbiamo scelto di offrire lo screening sia a quelle persone che non si sono mai fermate durante il lockdown sia a coloro che hanno appena riavviato attività e servizi essenziali – ha spiegato il sindaco **Dario Allevi** – Ringrazio i lungimiranti benefattori che hanno reso possibile questa ulteriore impresa: quella di ridare fiducia alla nostra città e alle sue attività produttive che stanno affrontando la difficile prova della ripartenza. Monza sta rialzando la testa e questa possibilità dimostra il grande senso di responsabilità che la nostra comunità sa esprimere».

Tra i destinatari dello screening i commercianti e gli artigiani della città, i volontari della Protezione Civile le cassiere dei supermercati ma anche le educatrici degli asili nido che hanno appena aperto le porte ai bimbi per i campus estivi.

«Si tratta di un'iniziativa nata dalla volontà del Comune e dell'imprenditoria privata e previsti all'interno della Delibera Regionale 3131 – ha commentato **Silvano Casazza**, direttore generale di Ats Brianza – che affianca la massiccia campagna di screening che Ats sta attuando sul territorio rivolta ai cittadini in sorveglianza, operatori sanitari, forze dell'ordine, tribunale, ospiti ed operatori delle unità socio assistenziali».

La direzione sanitaria è affidata a **Marco D'Orso** dell'Università di Milano-Bicocca e Synlab. Sempre Synlab si occuperà dell'esecuzione dei test sierologici e dell'analisi dei tamponi dei soggetti positivi al prelievo.

I protagonisti dell'innovativa iniziativa partita questa settimana che permetterà a 8mila lavoratori di effettuare test sierologici e tamponi

Monza Consapevole ha il supporto organizzativo di Confartigianato, Confcommercio, Camera di Commercio, Avis, Consorzio Vero Volley, Mille respiri per Bergamo e Monza Brianza. Gli esami saranno eseguiti gratuitamentealla Candy Arena tra il 24 giugno e il 10 luglio (dal lunedì al sabato, dalle 14 alle 18.30).

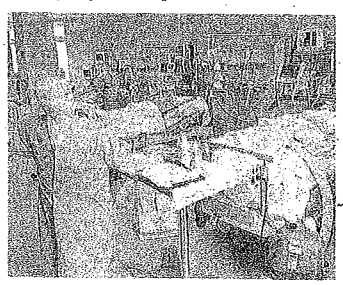
«Abbiamo visto l'inferno, ora abbiamo l'ansia»

Oltre la metà degli infermieri hanno avuto un trauma che ha lasciato loro attacchi di panico. «Non può tornare come prima»

MONZA (cdi) Hanno visto storie terribili, vissuto momenti strazianti, lasciato andare pazienti senza poterli aiutare a salvarsi. Ora oltre la metà degli infermieri soffre di attacchi d'ansia e di panico. «Non faceva male dover trattenere la pipì o non mangiare; faceva male quello che ogni giorno eravamo obbligati a vivere e a vedere», raccontano.

In molti prendono le gocce per riuscire a dormire, lo conferma anche un'infermiera che lavora in un ospedale brianzolo e che ha vissuto diversi mesi in un reparto Covid.

«L'emergenza sanitaria è stata superata, ma gli infermieri non sono ancora pronti a ritornare in corsia e soprattutto, qualora dovesse arrivare una seconda ondata, rivivere quanto accaduto durante la pandemia. Non vogliamo soldi, non chiediamo mance – continua - Siamo stanchi, abbiamo bisogno di riposare, le promesse che ci erano state fatte di riposi e recuperi non sono mai state mantenute. Finita l'emergenza sanitaria siamo ritornati il giorno dopo nei nostri reparti. Qualora succedesse un'altra emergenza le ferie estive non sono garantite; siamo stati precettati se in autunno dovesse tornare una seconda ondata della pandemia. Una parte degli infermieri assunti durante l'emergenza, scaduto il contratto, sono andati via».



A farsi portavoce di queste legittime richieste anche il Nursind, il sindacato di categoria che un paio di settimane fa ha guidato anche un flashmob sotto al Pirellone.

Senza contare che dopo essere stati celebrati come eroi, ora sono tornati a beccarsi insulti (o discriminazioni, come abbiamo raccontato sullo scorso numero del giornale).

E a questo si aggiunge non riuscirsi a togliere dagli occhi «l'infermo vissuto». «Episodi e storie che rimarranno indelebili nella nostra mente come quella del ragazzino di 12 anni al quale il Covid aveva già intaccato il cuore. Abbiamo visto un paziente cenare senza problemi e morire poco dopo per un'embolia polmonare».

In anni di Terapia intensiva nessuno aveva mai visto nulla di simile. «Su 20 pazienti Covid ciascuno aveva sintomi ed evoluzioni diverse della malattia. C'era chi dopo quaranta giorni riusciva a camminare, chi invece faceva ancora fatica a muoversi e a respirare - racconta - L'aspetto emotivo e psicologico è stato devastante. Ma quello che maggiormente ha lasciato le cicatrici è stato il rapporto con i familiari. Eravamo abituati che al capezzale del malato arrivano parenti e amici. Non moriva solo, ma circondato dagli affetti più cari. In questo caso, invece, l'unico contatto era telefonico: noi ad assistere a telefonate di pazienti in lacrime e dall'altra parte della cornetta mogli, mariti e figli che imploravano di poter vedere il loro congiunto, ma non potevano».

Strazio nello strazio che si aggiungeva ogni volta che si assisteva a scene come quella di una mamma di 47 anni che ha telefonato alla sua bambina per salutarla per l'ultima volta prima di essere intubata.

Traumi difficili da superare, che si sono uniti alle difficoltà quotidiane.

«Mio marito, pur avendo paura di un eventuale contagio, mi ha supportato e ha approvato la mia scelta di andare in prima linea. Al ritorno a casa non era semplice: mi facevo la doccia, in casa c'era costante odore di candeggina. Si mangiava allo stesso tavolo, si dormiva nella stessa stanza perché eravamo e siamo una famiglia. Abbiamo abbandonato i nostri figli in balia di loro stessi: sono stati grandi e meravigliosi. Ma dall'oggi al domani non può tornare tutto come prima. Gli infermieri hanno bisogno di aiuto, di riposo, di ferie, di supporto psicologico».

MOBILITAZIONE Un centinaio di dipendenti della cooperativa ha espresso la solidarietà nei confronti di sei colleghi

Niente lavoro e niente cassa integrazione Gli operai incrociano le braccia alla Vefer

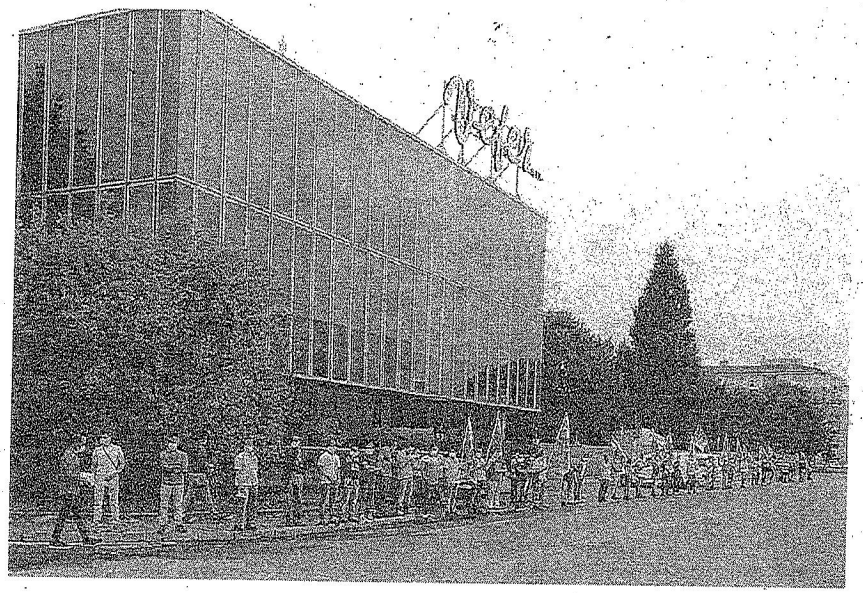
LISSONE (poo) Non prendono lo stipendio, e nemmeno la cassa integrazione, da marzo quando iniziò il periodo di emergenza.

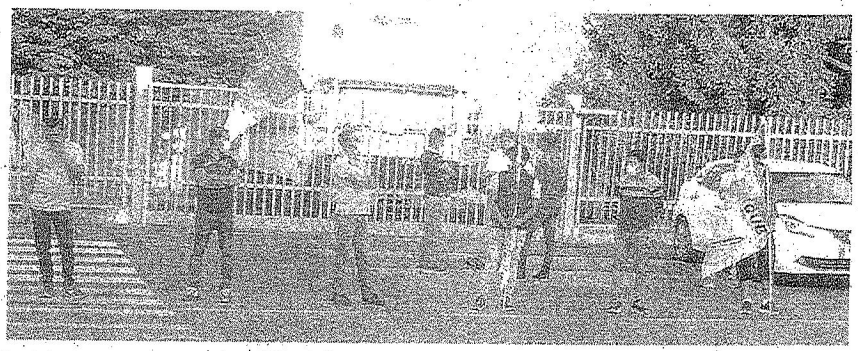
Ora però, esasperati dai continui ritardi, hanno deciso di scendere in piazza e di protestare contro un sistema che li ha messi in un angolo.

Venerdì mattina, all'alba, un centinaio di operai hanno manifestato davanti alla sede della storica azienda Vefer di viale Martiri della Libertà per chiedere di poter tornare al lavoro. I lavoratori che hanno incrociato le braccia sono tutti dipendenti di una cooperativa che lavora negli stabilimenti lissonesi grazie a un regolare appalto.

«Abbiamo dichiarato lo sciopero perchè è da marzo che alcuni dei nostri iscritti non ricevono ne lo stipendio, in quanto l'azienda è stata chiusa per il lockdown, e nemmeno la cassa integrazione considerati i continui ritardi tra Governo e Inps - ha sottolineato **Louis Seclèn Monsalve**, sindacalista della Confederazione unitaria di base - Questa situazione in particolare riguarda sei dei dipendenti che, ad oggi, non sono ancora potuti rientrare nei loro stabilimenti produttivi».

L'azienda di viale Martiri della Libertà, infatti, nel mese di marzo aveva deciso di bloccare la produzione a tutela della salute proprio delle centinaia di lavoratori che operano nei vari stabilimenti sparsi sul territorio comunale. Solo a metà aprile alcuni comparti erano stati riavviati, permettendo anche ad alcuni lavoratori della cooperativa Itala Project di riprendere a lavorare su rotazione e in cassa integrazione.





I dipendenti della cooperativa sono scesi in piazza venerdì mattina

«Questo è stato possibile in alcuni comparti, ma non nello stabilimento di Bareggia dove i dipendenti della Vefer sono già rientrati in servizio, mentre quelli della cooperativa sono ancora a casa senza percepire nessun sussidio - ha tuonato il sindacalista, che da anni segue le vicende legate alla azienda lissonese - Chiediamo solamente che, anche su rotazione, questi operai possano riprendere almeno parte delle attività per vedersi garantito sia il diritto al lavoro che un'entrata finanziaria».

I vertici della società, a seguito degli incontri con i rappresentanti sindacali, hanno dimostrato comunque una grande attenzione alla vicenda dei lavoratori.

«La Vefer è una grande e seria azienda, ci è stato risposto che già entro la fine di questa settimana sarà possibile riprendere le attività lavorative - ha continuato Seclèn Monsalve - Ci fidiamo di loro, hanno compreso le esigenze dei dipendenti e hanno garantito che faranno in modo di poter sbloccare questa difficile situazione».

Nei giorni scorsi, come redazione, abbiamo contattato l'azienda che però non ha rilasciato dichiarazioni.

«Il problema non è legato al rapporto con la Vefer che, anzi, più volte in altre occasioni si è dimostrata attenta e scrupolosa - ha continuato il rappresentante della Cub - Il vero nodo è come il Governo non abbia ancora sbloccato i soldi per la cassa integrazione: questa è la vera vergogna».

Molti infatti gli operai che da marzo non ricevono ne lo stipendio ne i sussidi statali.

«I nostri ragazzi hanno spese da pagare, alcune sono state differite, ma ad altre bisogna per forza far fronte come gli affitti o le spese per la famiglia - ha concluso il sindacalista - Adesso tiriamo la cinghia ancora qualche giorno e speriamo che la situazione si concluda per il meglio».

Omar Porro

GIORNALE DI MONZA
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

Il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, traccia un quadro dell'economia nell'era del Covid

Siamo ripartiti, ma il quadro è incerto

Tranne farmaceutica e alimentare, soffrono tutti i settori con automotive e meccanica che nel primo trimestre fanno il -10%

MILANO (gcf) Gli effetti del Covid? Nel primo trimestre l'attività produttiva del manifatturiero cala del 10%, l'export registra un - 3% Soffrono anche la filiera dell'ospitalità, del turismo e degli eventi. E' questo il quadro che emerge nel corso dell'intervista con il presidente di Assolombarda, **Alessandro Spada**.

Dal 4 maggio è iniziata una lenta ma graduale ripresa delle attività. A quasi due mesi dalla riapertura quale clima si respira tra le imprese che lei rappresenta? Ci sono differenze tra le realtà che non hanno mai chiuso e quelle che invece hanno fatto quasi due mesi di lockdown?

«L'economia lombarda sta ripartendo. Superato il punto più critico toccato ad aprile, l'attività produttiva sta tornando in media sui livelli di marzo, con tutti gli indicatori che però continuano a evidenziare una flessione rispetto al pre-Covid, sintomo di un recupero ancora parziale. A livello regionale, gli indicatori raccolti finora concordano nel delineare un quadro molto severo, più che nel totale nazionale, considerando che nella nostra regione il Covid ha colpito prima e con maggior violenza. Secondo le nostre stime la Lombardia registra una caduta nell'ordine del -35% a marzo, del -45% ad aprile e del -30% a maggio. I servizi sono i più colpiti, ma soffrono tutti i settori, compreso il manifatturiero, che subisce una contrazione dell'attività produttiva del -10% nel primo trimestre dell'anno. Importante anche la battuta d'arresto dell'export che fa registrare un -3% nel primo trimestre, con un calo verticale del -13,1% a marzo: tranne farmaceutica e alimentare, che rientravano nelle attività essenziali, la frenata ha coinvolto tutti i settori, con automotive, metalli e meccanica che accusano flessioni superiori al -10% nel primo trimestre 2020. Tra i più colpiti anche la filiera dell'ospitalità, del turismo e degli eventi, che più di tutti gli altri settori vedono crollare il clima di fiducia a maggio».

Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, è membro del CdA della VRV di Omago e vice presidente della IMB di Bagnolo e di FEMA di Biassono

Già a fine anno la manifattura lombarda stava segnando il passo. Cosa provocherà ora questa pandemia sui bilanci del 2020 delle imprese milanesi, brianzole, lodigiane e pavesi?

«Gli impatti sono significativi e si possono già osservare nei primi numeri disponibili. Il fattore chiave è la riattivazione della domanda, sia interna sia estera. In particolare, due elementi pesano sulla velocità della ripartenza nel manifatturiero: le attese nel breve termine sugli ordini, che restano molto negative, e le scorte di prodotti finiti nei magazzini, che sono in accumulo in molti settori».

E in termini occupazionali?

«Le previsioni occupazionali nei prossimi mesi dipenderanno dalla velocità della ripartenza economica. Ma tra gennaio e marzo in Lombardia si rileva una diminuzione di -3mila occupati, causato da un calo di lavoratori indipendenti (-35mila) a cui si contrappone un aumento dei dipendenti (+32mila). Considerata la flessione dell'occupazione, la discesa del tasso di disoccupazione al 4,8% è un elemento negativo, in quanto riflette l'aumento degli 'inattivi', cioè quelli che hanno rinunciato alla ricerca di un impiego. Una situazione, quella del mercato del lavoro, che è influenzata dal blocco dei licenziamenti e dall'attivazione considerevole degli ammortizzatori sociali. Soluzioni di emergenza che non potranno durare a lungo. Basti pensare che le ore di Cassa Integrazione autorizzate per far fronte all'emergenza Covid-19 nella nostra regione sono state 295 milioni ad aprile e maggio, pari al 95% di quelle riferite all'intero anno 2010, picco della 'Grande Crisi'».

Qual è il suo giudizio sui provvedimenti adottati dal Governo, con particolare riferimento al Decreto Liquidità, recentemente convertito in legge, e al Decreto Crescita?

«Il Decreto Crescita ha dato una boccata iniziale di ossigeno alle imprese ma ora è il momento di fare di più. Una delle maggiori priorità per le aziende è quella di avere liquidità in tempi rapidi. In questa logica, sarebbe necessario per esempio snellire le procedure istruttorie, attraverso società specializzate come Confidi Systema, anche tenendo conto delle dimensioni delle imprese e della maggiore imprevedibilità del contesto economico rispetto al periodo pre-Covid. Purtroppo, i provvedimenti messi in campo finora non vanno in questa direzione e i recenti decreti sono ancora lontani da quanto serve alle imprese. Non mancano comunque alcuni aspetti positivi, come la sospensione dell'IRAP o la definitiva eliminazione delle clausole di salvaguardia IVA. Notiamo però ancora troppa frammentazione, troppi provvedimenti attuativi da emanare, troppi adempimenti burocratici».

Cosa vorrebbero le imprese che lei rappresenta? Quali sono le esigenze per tornare a crescere e a investire, per difendere l'occupazione e per distribuire ricchezza sul territorio?

«È fondamentale progettare da subito la fase 3. Servono misure che producano crescita e che rilancino la domanda interna, che attualmente è ancora ferma. Occorre un investimento reale nella ripresa del sistema produttivo, a cominciare da alcune priorità come il rilancio di Industria 4.0, il massimo investimento sulle tecnologie e lo sblocco delle opere pubbliche strategiche per la ripartenza del nostro territorio. Inoltre, sarà importante incentivare la capitalizzazione delle imprese e favorire l'investimento di risparmio privato nelle piccole e medie imprese».

Come cambierà il modo di fare impresa dopo questa pandemia?

«L'emergenza ha spinto le imprese a ripensare l'organizzazione del lavoro e dei processi aziendali. In questo senso, la pandemia ha dato una decisa accelerata alla digitalizzazione, che si è rivelata un alleato decisivo per gestire la crisi e per garantire la continuità lavorativa. Ci aspettiamo quindi un maggiore ricorso alla tecnologia da parte delle imprese, facendo tesoro del positivo esempio dello smartworking, uno strumento che ha certamente contribuito ad attenuare le conseguenze economiche della quarantena».

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che lei conosce molto bene per aver lavorato spalla a spalla con lui nel periodo di Assolombarda, è molto critico nei confronti del Governo. Le piace la nuova linea di Confindustria?

«Condividiamo i temi e la linea di Confindustria, che va nella direzione di voler offrire al Governo e a tutte le parti sociali un contributo concreto e una riflessione approfondita sull'impegno che come imprese intendiamo rivolgere a un grande sforzo di rinascita nazionale. Il Paese ci chiede di essere uniti per superare la difficile fase che ci troviamo di fronte e per difendere e rilanciare il futuro produttivo del Paese, sostenendo la centralità del lavoro e le politiche industriali».

Interessante webinar di Confartigianato

Ecobonus 110%: tante occasioni per il settore

Enrico Brambilla, segretario generale Apa Confartigianato Imprese Milano, Monza e Brianza

MONZA (fmh) «L'Italia può ripartire solo ponendo le imprese e il lavoro al centro degli investimenti e per farlo deve adoperare tutte le risorse europee», così Confartigianato indica la rotta da seguire anche mentre la testa è al fronte Ecobonus 110%. Una misura, quest'ultima, di stretta attualità che abbraccia una platea densa di stakeholder che va dal mondo dell'edilizia ai condomini fino ad arrivare ai privati. Uno stimolo a svolgere lavori di risparmio energetico e di riduzione del rischio sismico discusso ampiamente durante il webinar di giovedì 25 giugno, che è servito ad affrontare gli aspetti tecnici, fiscali e finanziari della super detrazione fiscale nell'ordine del 110% per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo.

Un'opportunità che **Enrico Brambilla**, segretario generale Apa Confartigianato Imprese Milano, Monza e Brianza, ha subito inquadrato in questi termini: «Il tema Ecobonus è molto atteso e d'interesse, ma soprattutto particolarmente complesso. C'è infatti tutta una platea di aziende del settore edilizia-costruzioni, di condomini e privati cittadini che mostrano tutti la stessa esigenza. Cercano di andare a fondo sul come sfruttare al meglio l'opportunità che si delinea a partire dal 1 luglio prossimo», ha scandito l'anchorman dell'evento in rete. Chi intenderà cogliere tale beneficio, in particolare, potrà ottenere una cessione del credito oppure uno sconto diretto in fattura. Il tutto in un perimetro nel quale rientrano: interventi sull'isolamento termico, sulle parti comuni degli edifici ma anche sugli edifici unifamiliari. Cresce intanto l'attesa per conoscere il testo definitivo su cui si fonda il bonus.

«C'è un secondo aspetto importante - ha continuato infatti Brambilla - Stiamo attendendo il testo definitivo della norma, anche dei suoi aspetti operativi; un momento che per la Confederazione è tutt'altro che passivo. In queste settimane siamo letteralmente immersi in un'attività forte di lobby per sciogliere al meglio quei dubbi che ancora insistono sull'applicazione della stessa». Tariffe, certificazioni e modalità di cessione del credito rimangono tasselli di un puzzle da completare in breve tempo.

Nel Decreto rilancio, tra l'altro, hanno trovato conferma l'incentivo per l'efficientamento energetico, il sisma bonus, il fotovoltaico e le colonnine di ricarica di veicoli elettrici. Sempre in tema di veicoli, poi, ritorna la possibilità degli ecobonus per l'acquisto di auto a basse emissioni inquinanti. Pure qui è scattata la nuova fase di prenotazione degli incentivi, che, in caso di rottamazione e cambio dell'auto, possono arrivare fino a 6mila euro, con la scadenza del bonus che è fissata a fine anno.

Ora manca solo il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate per conoscere i dettagli degli interventi ammessi a godere delle agevolazioni.

«Piccola Industria, grande storia»: 70 anni d'Italia da Genio & Impresa

MONZA (ces) «Sono tempi caotici. Mesi, giorni, ore fatti di un'attesa palpabile, a Milano e in tutta la Lombardia. È una primavera sospesa tra speranza e paura: la speranza di poter finalmente abbassare la guardia, di piangere i morti e di contare i danni, e la paura che la fine di questa guerra non arrivi mai. I proclami, i decreti, le voci e le notizie si accavallano. Nella confusione c'è solo una certezza: la voglia di tornare a vivere e di ricostruire il Paese».

È così che ha inizio il racconto che ripercorre l'evoluzione e la trasformazione dei nostri territori, attraverso la narrazione storica della Piccola industria, cuore pulsante del tessuto produttivo italiano, e delle imprese lombarde. Un viaggio, attraverso le grandi conquiste del nostro Paese dal Secondo Dopoguerra ai nostri giorni, che Assolombarda approfondisce sul web-magazine "Genio & Impresa" con nove puntate di podcast, pubblicate con cadenza settimanale.

È quindi la storia delle imprese insieme alla storia del nostro territorio, dell'economia e della società italiana. Il progetto «Piccola Industria, grande storia» è innanzitutto un riconoscimento a un territorio che, dal Dopoguerra, ha ricostruito la propria identità attraverso il saper fare delle imprese, luoghi dove la memoria è intimamente saldata con l'esperienza. E dall'altra parte è un omaggio per le nuove generazioni che così hanno l'opportunità di riscoprire un pezzo importante della propria storia e delle proprie radici – ha dichiarato **Alessandro Enginoli**, Presidente della Piccola Industria di Assolombarda. Va ricordato che le piccole imprese costituiscono la spina dorsale del tessuto industriale italiano: in Lombardia rappresentano il 99% del totale, occupando il 66% degli addetti. E in un momento così difficile per l'economia, occorre non solo adottare tutte le misure necessarie per sostenere al meglio la ripartenza delle piccole aziende, che hanno particolarmente sofferto l'emergenza Covid, ma anche continuare a valorizzare questo straordinario patrimonio della nostra industria che rappresenta una risorsa per tutto il territorio».

SANITÀ & SALUTE

Marzo Media decessi 2015-'19	Marzo Decessi 2020	Aprile Media decessi 2015-'19	Aprile Decessi 2020
656	1.290	584	1.195

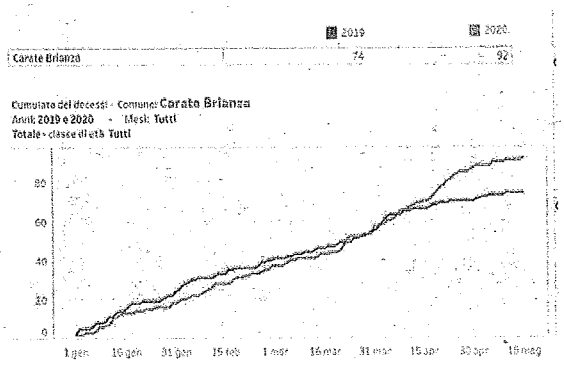
MB: in due mesi e mezzo morte 1

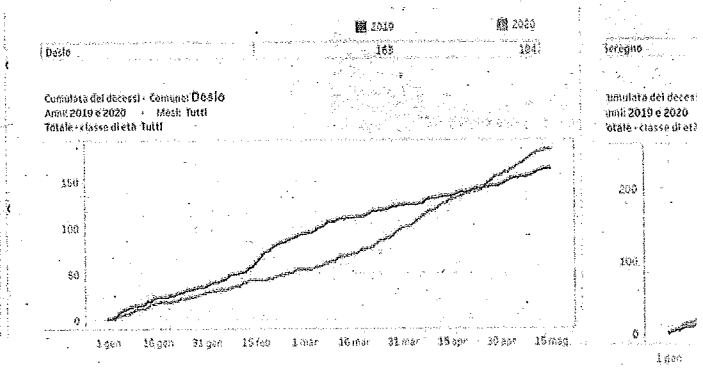
MONZA (cmz) Sono 634 a marzo, 611 ad aprile e 55 nei primi 15 giorni di maggio i morti «in eccesso» nella Provincia di Monza e Brianza certificati dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, in questo 2020 rispetto alla mortalità media dei cinque anni precedenti. Sono esattamente 1.300 persone che ci hanno lasciato anzitempo. A causa del Covid-19 o fors'anche di altre malattie, quelle che potremmo chiamare morti indirette della pandemia.

I dati ufficiali dell'Ats Brianza, l'Agenzia di tutela della salute, ci dicono che al 31 maggio i decessi da Covid erano 849. I dati dell'Istat e dell'Istituto superiore di sanità ci dicono però che i morti in eccesso del 2020 sono molti di più. Per morti in eccesso si intendono quelli che vanno oltre la media degli ultimi 5 anni. Un esempio illustra meglio le cose: fra il 2015 e il 2019 nel mese di marzo in Brianza sono stati registrati in media 656 decessi. Ebbene, quest'anno, a marzo, i decessi sono stati 1.290, quasi il doppio. E c'è da dire che l'Istat non ha preso in considerazione tutti e 55 i Comuni della nostra provincia, non è chiaro per quale motivo ma ne ha tralasciati tre: Ceriano Laghetto, Lentate e Verano Brianza. Quindi ai 1.300 morti complessivi «in eccesso», cioè che vanno oltre la media degli ultimi anni, ne vanno aggiunti almeno una decina, quelli accertati per Covid nei tre paesi «tralasciati».

Nella sua rilevazione l'Istat fa notare che ad aprile l'eccesso di mortalità, in deciso calo nelle province più colpite come Brescia e Bergamo, si è mantenuto ancora alto a Pavia, Milano e Monza e Brianza, dove è sopra il 100%. I decessi di aprile, cioè, sono più del doppio di quelli registrati mediamente nello stesso mese nei cinque anni precedenti. Un aumento molto più contenuto si registra viceversa nella prima metà di maggio quando, come si può notare dalla grande tabella che pubblichiamo, in diversi paesi la mortalità è addirittura inferiori rispetto ai cinque anni precedenti. Una riduzione marcata, a giudizio sempre dell'Istat, anche perché «si è ridotta, per effetto dell'alta mortalità dei mesi precedenti, la popolazione più fragile e quindi più esposta al rischio di morte».

Nel suo rapporto l'Istat sottolinea come nel mese di aprile, rispetto a quello di marzo, l'eccesso di mortalità nelle Province più colpite (fra queste anche Monza e Brianza) è riconducibile per l'82% al virus. Una percentuale che a marzo era «solo» del 54%. Cioè solo poco più della metà dei decessi «in eccesso» rispetto agli anni precedenti erano stati imputati alla pandemia.





L'Istat ci dice che l'andamento dei decessi a Monza e in Brianza non è stato uniforme

(cmz) Come evidenzia la tabella qui sotto, ma soprattutto come illustrano i grafici che sono riferiti alla mortalità nei Comuni sede dei nostri cinque settimanali della Provincia di Monza e della Brianza, l'andamento dei decessi non è stato uniforme in Brianza.

A Desio ad esempio le due linee - decessi 2019 azzurra e decessi 2020 rossa - si incrociano intorno al 25 aprile e al 15 maggio si contano 21 morti in più dell'anno precedente.

A CONFRONTO DI DECESSI DI MARZO APRILE E LA PRIMA METÀ DI MAGGIO DEL 2020 CON LA MEDIA DEI DECESSI AVVENUTI NELLO S

COMUNE	ABITANTI	DECESSI 1/3-31/3 MEDIA ANNI 2015-2019	DECESSI 1/3-31/3 ANNO 2020	AUMENTO DECESSI IN DATI ASSOLUTI	AUMENTO DECESSI PERCENTUALE	DECESSI 1/4-30/4 MEDIA ANNI 2015-2019	DECESSI 1/4-30/4 ANNO 2020	AUMENTO DECESSI IN DATI ASS. E PERCENTUALE		DECESSI 1/5-15/5 MEDIA ANNI 2015-2019	DECESSI 1/5-15/5 ANNO 2020	AUMENTO DECESSI IN DATI ASS. E PERCENTUALE	
Agrate	15.598	11,2	31	19,8	176,80%	10,4	23	12,6	121,20%	3,6	3	-0,6	-16,70%
Aicurzio	2.096	1,8	10	8,2	455,60%	1,6	2	0,4	25,00%	0,8	2	1,2	150,00%
Albiate	6.375	4,6	9	4,4	95,70%	4,8	9	4,2	87,50%	3,4	3	-0,4	-11,80%
Arcore	17.933	13,6	37	23,4	172,10%	12,8	21	8,2	64,10%	8	9	1	12,50%
Barlassina	7.019	5,8	13	7,2	124,10%	3	11	8	266,70%	2,2	6	3,8	172,70%
Bellusco	7.415	7	23	16	228,60%	6	12	6	100,00%	3	5	2	66,70%
Bernareggio	11.209	9,2	22	12,8	139,10%	7,2	16	8,8	122,20%	2,8	4	1,2	42,90%
Besana	15.532	14,2	12	-2,2	-15,50%	9	29	20	222,20%	5,8	8	2,2	37,90%
Biassono	12.250	8,6	18	9,4	109,30%	7,4	18	10,6	143,20%	4,8	5	0,2	4,20%
Bovisio M.	16.933	10	13	3	30,00%	9,2	20	10,8	117,40%	5,4	4	-1,4	-25,90%
Briosco	6.078	4,2	6	1,8	42,90%	4,4	8	3,6	81,80%	1,4	1	-0,4	-28,60%
Brugherio	35.064	25,4	66	40,6	159,80%	22,2	48	25,8	116,20%	15	11	-4	-26,70%
Burago M.	4.246	4	7	3	75,00%	3,4	3	-0,4	-11,80%	1	2	1	100,00%
Busnago	6.785	5	16	11	220,00%	4	16	12	300,00%	2	0	-2	-100,00%
Camparada	2.156	2,4	1	-1,4	-58,30%	1,2	4	2,8	233,30%	0,8	0	-08	-100,00%
Caponago	5.179	5	8	3	60,00%	3,6	7	3,4	94,40%	1,4	1	-0,4	-28,60%
Carate	17.945	17,2	20	2,8	16,30%	16,6	30	13,4	80,70%	6,4	5	-1,4	-21,90%
Carnate	7.336	5	14	9	180,00%	7,8	6	-1,8	-23,10%	2	1	-1	-50,00%
Cavenago	7.361	4,8	20	15,2	316,70%	4,6	4	-0,6	-13,00%	2	5	3	150,00%
Ceriano L.	6.572												
Cesano M.	39.150	32	43	11	34,40%	26,2	41	14,8	56,50%	13,8	21	7,2	52,20%
Cogliate	8.530	6,8	9	2,2	32,40%	7,6	10	2,4	31,60%	3,6	3	-0,6	-16,70%
Concorezzo	15.706	9,4	34	24,6	261,70%	12	20	8	66,70%	5,6	9	3,4	60,70%
Cornate	10.799	9	28	19	211,10%	8,6	11	2,4	27,90%	3,6	1	-2,6	-66,70%
Correzzana	3.033	1,4	0	-1,4	-100,00%	0,6	0	-0,6	-100,00%	0,6	1	0,4	27,90%
Desio	41.942	31,8	42	10,2	32,10%	24	57	33	137,50%	14,4	28	13,6	94,40%
Giussano	26.066	16,6	29	12,4	74,70%	14,2	53	38,8	273,20%	7,2	7	-0,2	-2,80%
Lazzate	7.769	5,2	9	3,8	73,10%	4,6	8	3,4	73,90%	1,2	5	3,8	316,70%
Lentate	15.902	11,6	21	9,4	211,10%								

Maggio
Decessi 1-15 - '15/'19
300

Maggio
Decessi 1-15 - 2020
355

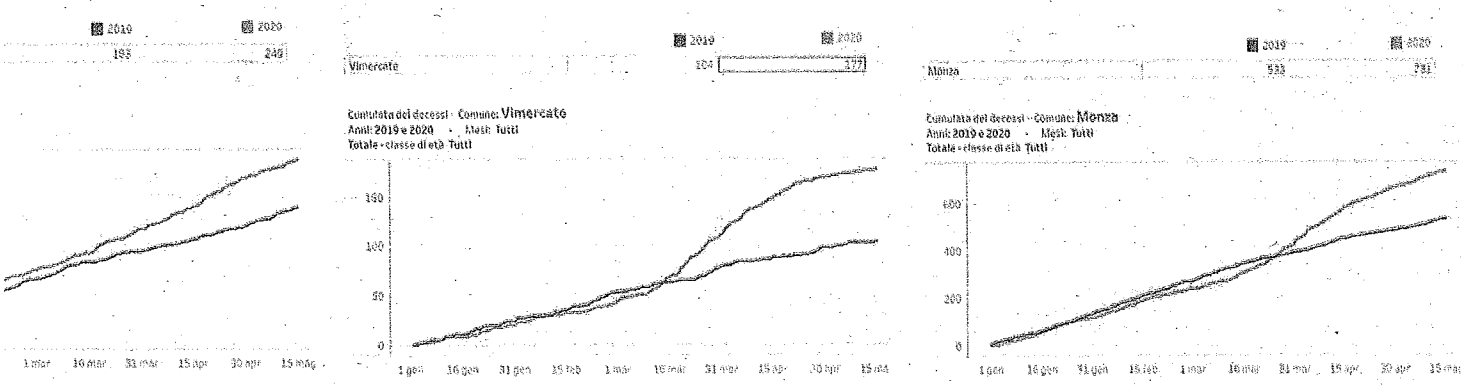
) persone in più

I camion dell'esercito carichi di bare che lasciano Bergamo, dove i forni crematori non riescono a bruciare tutti i cadaveri. E' diventata una delle immagini simbolo di questa immane tragedia che resterà per sempre nei ricordi di chi l'ha vissuta

Come si spiega questa differenza? «Con i dati a disposizione - scrivono Istat e Istituto superiore di sanità nel loro rapporto - si possono solo ipotizzare due possibile cause: è aumentata la capacità diagnostica delle strutture sanitarie e quindi sono stati diagnosticati in maniera più accurata i casi di Covid-19; è diminuita la mortalità indiretta non correlata al virus ma causata dalla crisi del sistema ospedaliero nelle aree maggiormente affette. Quest'ultima componente infatti migliora man mano che si riduce la pressione sui sistemi sanitari».

L'85% del ribasso è infatti concentrato in 37 province del Nord, alle quali si aggiunge quella di Pesaro-Urbino.

Queste «morti in eccesso» influiranno in modo rilevante anche sull'aspettativa di vita, che si abbasserà in modo significativo in tutto il Nord Italia.



Pochi, perché già lo scorso anno si erano verificati molti decessi. Si pensi che rispetto al 2018 quest'anno si piangono ben 49 morti in più e rispetto al 2016 sono 64 in più.

Se guardiamo invece a Vimercate, vale in generale per tutti i paesi della Brianza Est, l'epidemia ha colpito prima. Le due linee si incrociano infatti intorno alla metà di marzo e solo a maggio quella relativa ai decessi di quest'anno si è appiattita. Al 15 maggio si contano 73 morti in più rispetto al 2018.

Discorso analogo si può fare per Monza, dove le linee si incrociano al 26 marzo. Al 15 maggio si contano 198 morti in più. A Carate le linee si incrociano più volte tra marzo e aprile e al 15 maggio contiamo 18 morti in più rispetto al 2019; a Seregno le linee si incrociano già all'inizio di febbraio e a metà maggio si contano 66 morti in più.

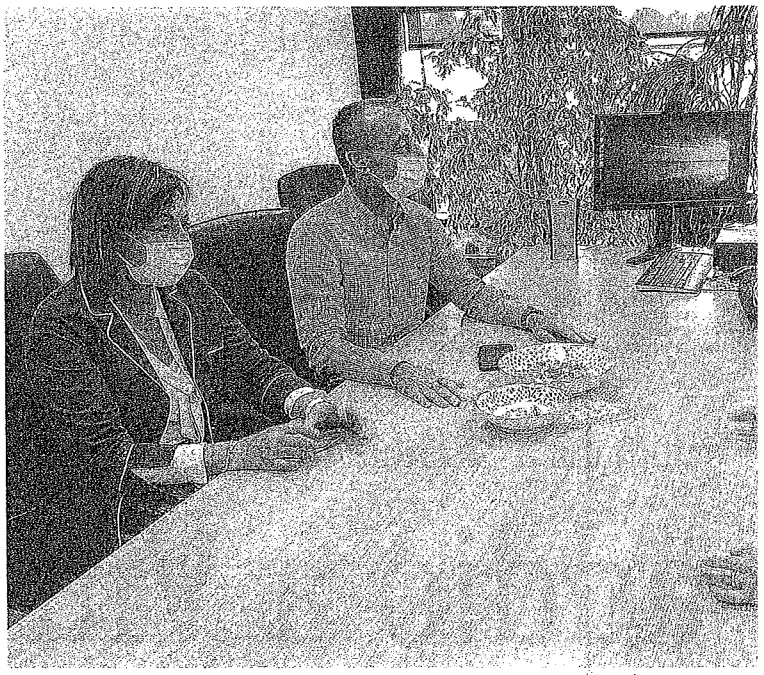
O NEI CINQUE ANNI PRECEDENTI

COMUNI	ABITANTI	DECESSI 1/4-31/5 MEDIA ANNI 2015-2019	DECESSI 1/4-31/5 ANNO 2020	AUMENTO DECESSI IN DATI ASS.	AUMENTO DECESSI IN DATI %	DECESSI 1/4-30/4 MEDIA ANNI 2015-2019	DECESSI 1/4-30/4 ANNO 2020	AUMENTO DECESSI IN DATI ASS.	AUMENTO DECESSI IN DATI %	DECESSI 1/5-15/5 MEDIA ANNI 2015-2019	DECESSI 1/5-15/5 ANNO 2020	AUMENTO DECESSI IN DATI ASS.	AUMENTO DECESSI IN DATI %
Lesmo	8.535	2,8	6	3,2	114,30%	6,2	10	3,8	61,30%	2,2	7	4,8	218,20%
Limbiate	35.053	26	35	9	34,60%	25	49	24	96,00%	15,4	12	-3,4	-22,10%
Lissone	46.017	35,4	59	23,6	66,70%	32	46	14	43,80%	13,2	21	7,8	59,10%
Macherio	7.509	5,6	13	7,4	132,10%	5,8	9	3,2	55,20%	2,8	0	-2,8	-100,00%
Meda	23.502	16	23	7	43,80%	19	26	7	36,80%	8	7	-1	-12,50%
Mezzago	4.499	3,86	11	7,2	189,50%	2,8	7	4,2	150,00%	0,8	1	0,2	25,00%
Misinto	5.597	4,6	5	0,4	8,70%	3	4	1	33,30%	1,6	1	-0,6	-37,50%
Monza	123.397	112,8	190	77,2	68,40%	92,4	239	146,6	158,70%	48	66	18	37,50%
Muggiò	23.536	13,6	45	31,4	230,90%	16,6	26	9,4	56,60%	11,4	9	-2,4	-21,10%
Nova M.	23.514	18,6	45	26,4	141,90%	12,4	27	14,6	117,70%	9,4	7	-2,4	-25,50%
Ornago	5.109	3,6	7	3,4	94,40%	4	8	4	100,00%	1	6	5	500,00%
Renate	4.032	2,4	6	3,6	150,00%	2,4	5	2,6	108,30%	1,6	3	1,4	87,50%
Roncello	4.755	3	4	1	33,30%	2,4	3	0,6	25,00%	0,8	1	0,2	25,00%
Ronco B.	3.503	3,2	6	2,8	87,50%	2	4	2	100,00%	0,8	3	2,2	275,00%
Seregno	44.985	34	57	23	67,60%	31,6	72	40,4	127,80%	19,4	25	5,6	28,90%
Seveso	23.731	19	33	14	73,70%	16,6	26	9,4	56,60%	8,4	7	-1,4	-16,70%
Sovico	8.346	5,4	13	7,6	140,70%	5,2	9	3,8	73,10%	5	3	-2	-40,00%
Sulbiate	4.334	2,4	7	4,6	191,70%	3,2	3	-0,2	-6,30%	1,2	1	-0,2	-16,70%
Triuggio	8.797	4,4	8	3,6	81,80%	5,8	2	-3,8	-65,50%	2,2	0	-2,2	-100,00%
Usmate V.	10.325	5,8	9	3,2	55,20%	5,8	9	3,2	55,20%	2,2	2	-0,2	-9,10%
Varedo	13.596	11,4	22	10,6	93,00%	10,6	22	11,4	107,50%	4,4	7	2,6	59,10%
Vedano	7.578	6,6	15	8,4	127,30%	5,2	15	9,8	188,50%	1,8	1	-0,8	-44,40%
Veduggio	4.320	4	8	4	100,00%	4,6	5	0,6	8,70%	2,2	1	-1,2	-54,50%
Verano	9.280												
Villasanta	13.992	10	41	31	310,00%	12,8	24	11,2	87,50%	5	6	1	20,00%
Vimercate	26.114	25	70	45	180,00%	20	58	38	190,00%	9,6	8	-1,6	-3,40%
TOTALE		656,4	1.290	633,6	96,60%	584,4	1.195	610,8	106,50%	300,3	355	54,3	18,20%

Varato dall'Asst il nuovo Piano organizzativo per l'uscita dalla fase critica post Covid. Molti c

Emergenza finita, ma in osped

In funzione tra pochi giorni l'apparecchiatura per l'analisi dei tamponi. Previsto un potenziamento della telemedicina, ma intanto bisogna recuperare il tempo perso: entro fine anno bisogna smaltire 20mila visite e prestazioni ambulatoriali sospese



VIMERCATE (tlo) L'emergenza è finita anche se non è ancora il tempo di abbassare la guardia e probabilmente non sarà possibile abbassarla anche in futuro. Quel che è certo è che la «vita» in ospedale non sarà più come in passato.

E' tempo di bilanci ma anche di progettare il futuro per l'Azienda socio sanitaria di Vimercate e in particolare per l'ospedale cittadino, per quasi quattro mesi in prima linea nella lotta al Covid-19 e nella cura a centinaia di pazienti infettati dal virus. Molti dei quali, purtroppo, non ce l'hanno fatta.

La scorsa settimana il direttore generale **Nunzio Del Sorbo** e il suo staff hanno presentato il piano organizzativo per la ripartenza delle attività sospese in questi mesi garantendo il minor rischio possibile per visitatori e operatori.

«Il peggio è passato, siamo ottimisti ma dobbiamo guardare al futuro con grande cautela, in attesa di un vaccino contro il Covid - ha sottolineato Del Sorbo - Questi mesi, molto impegnativi, ci hanno insegnato tanto. Abbiamo imparato a contrastare il virus grazie ai comportamenti virtuosi degli utenti ma anche e soprattutto grazie al personale sanitario e amministrativo a cui va ancora una volta il mio grande grazie. Molte pratiche e linee di indirizzo resteranno in vigore anche d'ora in avanti».

L'accesso alle strutture

Anche per il futuro la regola numero uno sarà: distanziamento sociale. Un obiettivo da perseguire limitando gli accessi in ospedale solo a coloro che ne hanno reale necessità. Una regola che varrà sia per l'attività ambulatoriale sia per i ricoveri e le relative visite ai degenti. «In particolare, come già sta accadendo - ha precisato il direttore sanitario dell'Asst, **Giovanni Monza** - l'accesso ad alcune prestazioni che in epoca pre Covid erano erogate ad accesso diretto (ad esempio i classici esami del sangue e le radiografie toraciche, ndr) continueranno ad esser erogate solo su appuntamento».

I percorsi da seguire all'interno dell'ospedale cittadino

I ricoveri

Per i ricoveri programmati, come da marzo ad oggi gli utenti accederanno alle aree di degenza previo pre ricovero con annesso test sierologico e tampone. Per i ricoveri non programmati, con passaggio quindi dal Pronto soccorso, resteranno i percorsi differenziati per i sospetti Covid.

Degenza

Resteranno attive: un'area Covid per i pazienti con coronavirus accertato, un'area filtro per i probabili Covid (con stanze singole) e un'area per i non Covid.

Attività ambulatoriale

«L'intento è di proseguire sul percorso di riorganizzazione già avviato prima dell'emergenza e che ora acquista ancor più importanza - ha proseguito Del Sorbo - L'obiettivo è quello di tenere per quanto possibile le persone fuori dagli ospedali, per decongestionarli e per erogare servizi più capillari ed efficaci. La strada è quella dello sviluppo dei Presst (Presidi socio sanitari territoriali dove sono concentrati una serie di servizi medici, ndr) ma non solo. E' necessario proseguire con il coinvolgimento, in parte già in atto, dei medici di medicina generale».

Telemedicina e televisita

La strada da seguire e da potenziare ulteriormente è quella della telemedicina. Il lock down ha infatti dimostrato come una serie di servizi possano comunque continuare ad essere erogati anche non in presenza. Lo sa bene il direttore dei Servizi socio sanitari, **Guido Grignaffini**. «I servizi di scelta e revoca del medico e la protesica proseguiranno solo su web - ha spiegato - In questi mesi abbiamo sperimentato

RELAZIONE L'analisi si è concentrata sui circa 1.600 dipendenti del Policlinico di Milano, sottoposti a test e tamp

La firma di due vimercatesi sul primo studio legat

VIMERCATE (bei) C'è la firma di due vimercatesi sul primo studio italiano relativo ai contagi da coronavirus all'interno del mondo sanitario.

I dottori **Dario Consonni**, epidemiologo, e **Anna Paola Cantù**, dirigente medico, sono infatti stati tra gli autori dell'indagine condotta da una equipe del Policlinico di Milano che si è concentrata sulla trasmissione del coronavirus tra il personale sanitario dell'ospedale durante il mese di marzo, il più «buio» della pandemia. Un lavoro molto accurato, pubblicato su una rivista scientifica del settore (Clinical Microbiology and Infection), che ha coinvolto quasi 1.600 dipendenti di tutte le aree: dai medici agli operatori socio sanitari, fino ai tecnici di laboratorio, psicologi e amministrativi.

«Lo studio è stato condotto durante il periodo più complicato, quando c'era grande confusione sui numeri e sulla reale portata del fenomeno - ha spiegato il dottor Consonni - L'obiettivo era quello di portare un contributo alla comunità scientifica, ma anche fornire informazioni alle istituzioni e ai cittadini documentando l'effettivo impatto della pandemia sul mondo sanitario portando come esempio il nostro ospedale, dove oltretutto era stato anche registrato il primo caso di medico positivo».

I risultati sono arrivati analizzando tamponi e questionari raccolti grazie alla collaborazione tra la Direzione sanitaria, il laboratorio, la Medicina del Lavoro e l'unità di Malattie Infettive. «I dati finali hanno mostrato come sull'intero campione preso in analisi circa il 9% dei coinvolti sia risultato positivo al virus - sottolinea lo specialista - Un numero relativamente basso, ma che invece si rivela molto alto in termini assoluti visto che parliamo di 139 dipendenti contagiati costretti a rimanere in isolamento per settimane. Oltretutto in un momento in cui gli ospedali necessitavano di più risorse umane pos-

:corgimenti e delle procedure di sicurezza resteranno comunque in vigore, forse per sempre

: non sarà mai più come prima

I VERTICI DELL'ASST
Da sinistra in senso orario: il direttore amministrativo Roberta La Banca, il direttore sanitario Giovanni Monza, il direttore generale Nunzio Del Sorbo, il direttore socio sanitario Guido Grignaffini

anche la televisita per i malati cronici, su tutti gli psichiatrici. Abbiamo erogato ben 800 prestazioni con questa modalità. Sarà possibile proseguire e potenziare ulteriormente i servizi anche grazie ad alcuni strumenti che sono già stati dati in dotazione ad alcuni utenti. Lo stesso vale anche per il pre e post parto.

I tamponi

Nel frattempo l'Asst avrà presto a disposizione una strumentazione per eseguire in proprio l'analisi dei tamponi per l'accertamento del Covid. Strumentazione che sarebbe dovuta arrivare per la metà di giugno e che in realtà sarà operativa solo dall'inizio di luglio

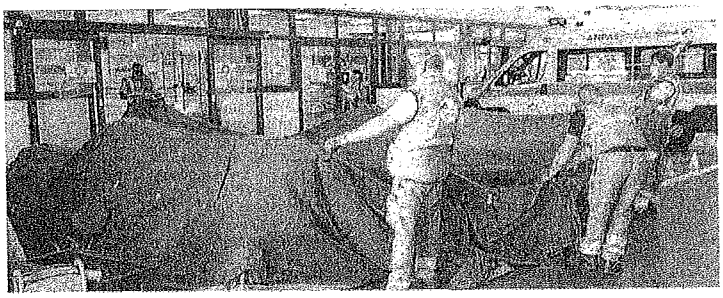
I vaccini

Tutto tace, invece, al momento, sul fronte di una futura campagna di vaccinazione contro il Covid, che in ogni caso non dipendente direttamente dall'Asst. «Quando sarà il momento io mi candido alla vaccinazione» ha tenuto a sottolineare il direttore generale Del Sorbo.

La gestione amministrativa

Emergenza ha significato per per l'Asst anche potenziamento del personale per fare fronte al grande afflusso di pazienti degli ultimi mesi. «Ci sono state molte assunzioni straordinarie effettuate in tempi rapidi - ha spiegato la direttrice amministrativa **Roberta Labanca** - ora invece stiamo attuando il piano di riavvio delle assunzioni attraverso i concorsi, per medici, primari e personale amministrativo».

Lorenzo Teruzzi



Nei giorni scorsi gli operatori di Avps hanno provveduto a smontare le tende che erano state allestite dall'inizio di marzo per la valutazione dei sospetti Covid

Smontate dopo tre mesi e mezzo le tende per il pre-triage in Pronto soccorso

I numeri da brividi di questi mesi: più di 1.200 ricoverati, 300 morti

VIMERCATE (ces) A metà della scorsa settimana i ricoverati per Covid-19 all'ospedale cittadino erano «solo» 23, ma i numeri registrati in piena emergenza, fanno impressione.

I numeri dell'emergenza

Sono infatti stati più di 2.000 i soggetti arrivati in ospedale con sintomi sospetti (con punte di 70 persone al giorno). Di questi circa 1.200 sono stati ricoverati a seguito di tampone positivo. Nel periodo più critico si è arrivati a toccare i 300 ricoverati presenti contemporaneamente negli ospedali di Vimercate e Seregno. Impressionante anche il numero di morti: sono infatti state circa 300 le persone che non ce l'hanno fatta. Ad oggi i dimessi sono invece più di 800.

Il lock down ha imposto anche lo stop alle visite e agli esami programmati: sono ben 20mila quelli che dovranno essere recuperati. «La nostra intenzione è farlo entro fine anno», ha dichiarato durante la conferenza di settimana scorsa il direttore generale dell'Asst, **Nunzio Del Sorbo.** Decine anche gli interventi chirurgici saltati e riprogrammati. Al momento sono circa un centinaio i pazienti per i quali è stato previsto un nuovo pre-ricovero in attesa dell'operazione.

Smontate le tende

Che ci si avvii verso una normalizzazione dell'attività in ospedale lo testimonia anche il fatto che la scorsa settimana sono state smontate le tende che il 4 marzo erano state allestite all'ingresso del Pronto soccorso di Vimercate per consentire di effettuare pre-triage e in particolare una prima valutazione dei sospetti Covid.

«Nelle ultime settimane - scrivono i rappresentanti di Avps che si sono occupati del montaggio e dell'allestimento delle tende - abbiamo constatato una decisa e prolungata discesa dei nostri interventi per pazienti Covid. Abbiamo provveduto a smontare la tenda triage installata all'interno del Pronto soccorso e la tenda approntata all'esterno per i test sierologici. Speriamo non succeda, ma siam pronti a rimontare il tutto. Siamo fiduciosi che questa emergenza stia volgendo al termine, ma dobbiamo essere prudenti e rimanere tutti in allerta».

te il periodo più complicato della pandemia: circa l'8% di loro è risultato positivo al Covid

l diffusione del virus in ambito sanitario

sibili per contenere e gestire l'emergenza».

Tra i soggetti più colpiti, secondo l'indagine, ci sarebbero i medici (10.5%), mentre i dipendenti degli uffici rappresentano la quota più bassa, attestandosi intorno al 3.6% dei positivi. Per quanto riguarda le tempistiche di guarigione è invece stato stimato che occorrono in media 27 giorni prima di ottenere un tampone negativo al coronavirus.

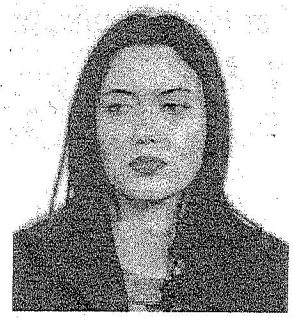
Uno studio che dunque conferma una realtà drammatica, che ha visto (e che vede tuttora) il personale sanitario particolarmente esposto al contagio.

«Lo studio pubblicato è frutto di un grande lavoro di squadra, al quale ha contribuito in maniera molto importante la dottoressa Cantù, specialista in medicina preventiva e mia concittadina vimercatese, che in particolare si è occupata di attivare la sorveglianza attiva dei soggetti coinvolti nell'indagine - conclude Consonni - Per noi è ovviamente una grandissima soddisfazione, ma il lavoro del team non finisce qui, dato che l'analisi dei dati per quanto riguarda i mesi successivi è ancora in corso e prenderà in esame anche i test sierologici al fine di delineare un quadro sempre più preciso per quanto riguarda la diffusione del virus negli ambienti ospedalieri».

Il dottor Dario Consonni, medico del lavoro che ha partecipato allo studio legato alla diffusione del coronavirus all'interno del Policlinico di Milano

MONZA PROVINCIA

Scuola: «Un ministro Ponzio Pilato»



MONZA (cmz) «Solidarietà ai sindaci, ai presidi, ai docenti e a tutto il personale della scuola». Così Fratelli d'Italia Monza e Brianza appena saputo delle indicazioni del ministro **Lucia Azzolina** per la ripresa della scuola a settembre.

«Si comporta come Ponzio Pilato e utilizza l'autonomia scolastica come pretesto per lavarsi le mani e scaricare sui presidi e gli enti locali tutte le responsabilità sulla riapertura a settembre delle scuole - continua la nota - Dopo mesi di attesa, innumerevoli task force e centinaia di esperti, il governo diffonde in bozza delle linee guida che non danno nessuna certezza e non fanno che aumentare la confusione. Nessuna risposta per scongiurare il rischio classi pollaio, sulle risorse per l'aumento dell'organico e sugli investimenti nell'edilizia scolastica. La scuola merita certezze, non la superficialità e l'incompetenza della Azzolina».

Poi, dopo le proteste qualcosa è cambiato, ma il giudizio di Fratelli d'Italia resta critico.

Un appuntamento importante, fortemente voluto dal presidente Santambrogio per stipulare un patto per la ripartenza

Il 22 luglio gli Stati generali provinciali

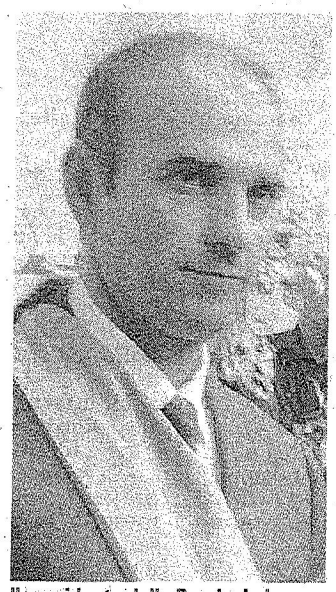
Tre i temi fondamentali che verranno affrontati: Economia e lavoro, welfare e mobilità-programmazione

MONZA (cmz) Nella seconda metà di luglio la Provincia sarà sede degli Stati generali, fortemente voluti dal presidente **Luca Santambrogio** per stipulare un patto per la ripartenza. L'appuntamento (salvo rinvii dell'ultima ora) è per il 22 luglio, il programma è da definire nei particolari ma di sicuro ci saranno tre temi portanti. Innanzitutto l'economia e il lavoro, che è stato anche l'argomento principale degli Stati generali a livello nazionale. Un tema sul quale Santambrogio si è già soffermato negli ultimi mesi con gli stakeholder del territorio perché c'è grande preoccupazione per il futuro. Assodato che è in atto una profonda crisi economica che porterà a un calo del Pil, il Prodotto interno lordo, a questo si accompagnerà giocoforza un aumento della disoccupazione che già preoccupa. In occasione del recente incontro con il presidente del Consiglio regionale della Lombardia **Alessandro Fermi** il presidente di Afol, l'Agenzia per la formazione e il lavoro che fa capo alla Provincia, ha rimarcato come già ci sono state persone espulse dal lavoro nonostante il blocco dei licenziamenti deciso dai Decreti del Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**. Ma a preoccupare ancora di più il massimo dirigente di Afol **Marcello Correra** è che il disoccupati risultano in calo perché sono in aumento le persone inattive. Quelle persone cioè che non sperano più di trovare un posto di lavoro e quindi neanche lo cercano. Gli Stati generali della Provincia vogliono dare una speranza anche a loro.

Altro argomento che verrà trattato e che è in stretta correlazione con questo è quello del Welfare. Il Tavolo costituito in Provincia, che tornerà a riunirsi oggi, martedì 30 giugno, ha affrontato sinora i problemi più impellenti che erano quelli relativi alla partenza dei Centri estivi e dei Centri diurni disabili. Non si è riusciti a fare tutto quel che ci si era prefissati perché, causa i costi legati alle disposizioni da osservare per evitare contagi da coronavirus, in alcuni paesi gli iscritti erano troppo pochi e il Centro non è quindi partito.

Altro tema portante quello della mobilità e della programmazione. A preoccupare in questa fase è soprattutto il trasporto pubblico in vista della riapertura delle scuole.

Scuole alle prese con le indicazioni del ministro **Lucia Azzolina** per la riapertura a settembre. Linee guida subissate di critiche e anche Santambrogio, prima delle parziali correzioni di rotta, non è stato tenero nei giudizi. «Parlo più da sindaco che da presidente della Provincia, ma l'impressione è che si scarichi tutto sugli Enti locali e sulle scuole». Poi per fortuna alcune indicazioni, come quelle relative ai doppi turni, sono mutate ma restano molti problemi da risolvere.



Il presidente della Provincia Luca Santambrogio

SCUOLA La ripresa a settembre

Le indicazioni del ministro sono state bocciate anche dal sindacato

MONZA (cmz) A settembre si tornerà a scuola. Sì, ma come? Le linee guida del ministro **Lucia Azzolina**, in parte subito modificate - distanziamento, mascherina (forse), entrate scaglionate, scuola al sabato, turni, studenti di anni diversi nella stessa classe... non sono piaciute. Critiche sono venute anche dal mondo sindacale. **Claudio Persuati**, segretario generale della Flc Cgil lamenta soprattutto il fatto che il ministro ha fornito le linee guida senza confronto. «I timori sono tanti - rimarca - innanzitutto che alcune scuole private, non le paritarie, in Brianza siano costrette a chiudere. Poi che gli organici non siano completi - troppi i precari - quando invece servirebbe un maggior numero di insegnanti».

Persuati lamenta poi il ritardo con cui queste linee guida, pur successivamente modificate, sono arrivate.

«In Brianza quest'estate cambieranno anche tanti dirigenti scolastici, come si può pensare di arrivare a settembre preparati? Servivano indicazioni chiare con maggiore anticipo. Come si organizzano i trasporti? E' tutto troppo nebuloso».

Lavoro femminile, la risorsa per vincere insieme

Al Vanoni il progetto "Se una donna lavora ci guadagnano tutti". Faccia a faccia con testimonial che conciliano azienda e maternità

VIMERCATE
di **Antonio Caccamo**

«Se una donna lavora ci guadagnano tutti». Una considerazione che può apparire ovvia, scontata, ma così non è. L'emancipazione femminile fa fatica infatti a farsi strada nel mondo delle professioni. E infatti "Win win se una donna lavora ci guadagnano tutti" è diventato il titolo del progetto educativo con cui l'Associazione Sloworking porta a scuola, nelle i quinte del Vanoni di Vimercate, i temi del lavoro e della parità di genere.

Per via dell'emergenza sanitaria il corso è andato avanti in modalità online.

«L'obiettivo è affrontare – dice Vanessa Trapani, presidente di Sloworking - in modo nuovo i temi della parità e del benessere femminile e contribuire a sradicare gli stereotipi di genere, in particolare quello sulla presunta incompatibilità tra il ruolo di (buona) lavoratrice e quello di (buona) madre».

VANESSA TRAPANI
«Obiettivo affrontare i temi della parità e sradicare stereotipi di genere»

La serie di incontri per gli studenti del Vanoni è stata organizzata dalla "Associazione Sloworking"

Con l'aiuto dei testimonials, gli studenti hanno affrontato il tema del lavoro come scelta di vita, esplorando paure, ambizioni e opportunità, al femminile e al maschile. Per fare in modo che gli studenti potessero immaginare un futuro lavorativo coerente con la loro formazione scolastica, per ciascuno degli indirizzi di studio è stato scelto un testimonial ad hoc. La prima a rompere il ghiaccio è stata Silvia Wang, giovane imprenditrice e fondatrice insieme al marito, di Pronto Pro, la piattaforma che mette in contatto i professionisti con chi ha bisogno di prestazioni lavorative. Silvia si è confrontata con ragazzi della quinta di Affari Finanza e Marketing, raccontando la sua storia imprenditoriale. Oggi Silvia è anche una madre e come tutti i giovani genitori ha dovuto trovare la ricetta per riuscire a gestire la sua azienda senza trascurare le relazioni familiari. «Le fatiche ci sono, come anche la paura di fallire, vai avanti perché sei guidato da un obiettivo più grande di te», ha dichiarato l'imprenditrice.

Andrea Colamedici e Maura Gancitano fondatori di Tlon, sono stati ospiti nella classe virtuale di quinta Liceo Linguistico. Tlon è un progetto di divulgazione culturale, un'eccezione alla regola, a dimostrazione che oggi si può vivere anche di cultura. Mentor dei ragazzi di quinta Turistico sono stati Giulia Marchesan e Fabio Sonce, ideatori di Bambini con la valigia, un blog dedicato al turismo familiare. Nelle loro scelte lavorative hanno coinvolto anche i figli (che oggi sono tre).

Attraverso un questionario sviluppato dal team dell'Associazione Sloworking, il progetto proseguirà indagando la percezione di ragazzi e docenti del Vanoni rispetto all'impatto di genere sul lavoro, la carriera, la distribuzione dei carichi di cura in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni online speciali alla St per imparare con i tutor a diventare dei supermanager

AGRATE BRIANZA

A lezione da tutor per imparare come si fa a diventare un superingegnere. Il Coronavirus ha cambiato anche il modo di fare formazione agli studenti nelle aziende. Il lockdown e lo stop alle attività in presenza hanno fatto rimodulare le iniziative di alternanza scuola-lavoro realizzate da StMicroelectronis. Per adesso stop alle esperienze in fabbrica, e via libera ai progetti a distanza tra tutor e studenti.

Così, ha preso il via un format di seminario a distanza, dieci ore suddivise in sessioni di un paio d'ore ciascuna. Un primo esperimento che vedrà protagonisti l'istituto«Einstein di Vimercate (10 gli studenti coinvolti) e il Breda dei Salesiani di Sesto San Giovanni (14 gli studenti).

«Due eccellenze» dove i ragazzi coinvolti studiano già materie Stem (Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Una modalità che «comunque potrà esserci utile anche in futuro, per coinvolgere scuole e studenti di territori più lontani rispetto alle sedi dei nostri siti in Italia», spiegano Valeria Riva e Maddalena Casiraghi, rispettivamente HR Recruiting & University relations e HR Staffing & Internal Mobility. Sono loro che si occupano di gestire i percorsi per l'acquisizione delle «competenze trasversali»..

I seminari si svolgono sulla piattaforma Microsoft Teams. Un'ora e mezzo di presentazioni in video, e poi una mezz'ora di dialogo diretto tra gli studenti e gli speaker ST. «Ci teniamo a continuare i progetti per le competenze trasversali e l'orientamento – dicono Riva e Casiraghi – anche perché le scuole hanno continuato a chiederci se c'era la possibilità di fare qualcosa da remoto per mantenere il legame. Così abbiamo ideato questi percorsi ad hoc. Con il lockdown e le difficoltà legate alla presenza sul sito, infatti, abbiamo deciso di offrire lo stesso un percorso di presentazione aziendale, su parti del processo produttivo e su alcuni settori su cui ST sta puntando molto, come lo smart driving. Ma anche un percorso di orientamento sulle figure professionali presenti in azienda, che dia ai ragazzi un'idea completa del percorso, anche accademico, che è necessario per raggiungere quelle posizioni lavorative».

Antonio Caccamo